

APPELLO DEL FORUM DEL TERZO SETTORE PER UNA GOVERNANCE DELLA RIPARTENZA DELLA SCUOLA E DEI SERVIZI EDUCATIVI ALL'INSEGNA DELL'INTEGRAZIONE E DELLA CORRESPONSABILITÀ DEI PATTI EDUCATIVI DI COMUNITÀ'

Al Ministro dell'Istruzione
Alla conferenza unificata
Al presidente Anci

L'intenso dibattito intorno alla ripartenza della scuola e dei servizi educativi più in generale post emergenza Covid, chiama in causa gli enti del Terzo Settore nella prospettiva di patti educativi di territorio e di comunità e in quanto gestori diretti di servizi educativi. Il Forum del Terzo Settore intende sollecitare le condizioni che possano realmente attivare processi territoriali integrati e inclusivi che mettano al centro il diritto di apprendimento di tutti i cittadini e la garanzia di servizi di qualità per varie tipologie di utenza, nella cornice delle norme vigenti in materia di sussidiarietà orizzontale (Art. 118 della Costituzione, art. 55 della L. 117/2017 di Riforma del Terzo Settore, sentenza della Corte Costituzionale 131/2020):

1. Definizione da parte del Miur dei livelli essenziali di prestazione connessi all'istruzione e linee guida chiare rispetto a regole di distanziamento, organico disponibile, necessità di spazi, erogazione della didattica per ogni grado e ordine di scuola;
2. Convocazione da parte degli EELL entro settembre di conferenze dei servizi a scala territoriale (municipale, comunale e intercomunale), come indicato dal Miur nelle linee guida per l'attuazione di patti educativi di comunità, per la programmazione dell'offerta formativa formale e non formale;
3. Apertura da parte delle istituzioni scolastiche o da reti di esse di tavoli di co-progettazione educativa per la costruzione di un'offerta integrata capace di rispondere ai bisogni educativi dell'utenza di riferimento;
4. Garanzia da parte del Governo a istituzioni locali e istituzioni scolastiche di una adeguata programmazione di investimenti, a partire dall'utilizzo delle risorse del Recovery Fund, che rendano possibili l'avvio ed il consolidamento di questa modalità di governance.

Senza questo governo politico di questi processi si corre il rischio di partire in ordine sparso e di ampliare le disparità fra territori e scuole che hanno una diversa pratica nella gestione integrata delle politiche educative, così come non sarebbero sufficientemente valorizzate le potenzialità della infrastruttura sociale costituita dagli Enti del Terzo Settore che già operano su territori con varie e articolate modalità descritte nel documento allegato a questo appello.

La sfida educativa nella ripartenza post Covid e il ruolo degli ETS

Il documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative, emanato dal MIUR per la ripartenza del sistema educativo dopo l'emergenza sanitaria, attribuisce un ruolo decisivo alla responsabilizzazione dell'intera comunità educante.

La prospettiva dei "Patti educativi di comunità" che indicata come strategia per la ripartenza educativa del Paese è un modello di governance che trova solidi riferimenti nei principi costituzionali della sussidiarietà orizzontale e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Le riforme del Terzo Settore pone le condizioni per un pieno sviluppo dell'interazione positiva tra istituzioni educative e comunità locali attraverso nuove forme di collaborazione tra istituzioni e associazioni territoriali nel rispetto delle reciproche autonomie e responsabilità.

Le nuove opportunità di interazione in campo educativo possono essere colte nel quadro di una strategia di sviluppo che consideri tra le priorità l'attivazione delle persone, le competenze, l'apprendimento in tutte le età della vita.

Il piano di investimenti per il superamento della crisi deve mettere al centro scuola, educazione, apprendimento permanente. L'Italia oggi è tra le nazioni sviluppate che spende di meno in educazione, le nuove risorse disponibili sono l'occasione per assicurare al nostro Paese standard europei di investimento (4,5 -5% del PIL contro gli attuali 3,9).

L'infrastruttura di attività, servizi e presidi educativi degli ETS presenti in tutto il Paese

Gli Enti del Terzo Settore sono impegnati inoltre, in tutta la filiera delle attività educative e formative. Dai dati emersi dal rapporto di ricerca degli enti che compongono la compagine sociale del Forum nazionale del Terzo Settore¹ risulta che oltre il 60 % dei soci ha come prima finalità la formazione e l'educazione. I settori di intervento sono molteplici: le attività educative come attori di sistemi formativi integrati nei settori dello zero-sei, l'istruzione e la formazione professionale, l'apprendimento permanente e la co-progettazione con le istituzioni scolastiche di percorsi educativi integrati per potenziare e arricchire l'offerta formativa di validi progetti di inclusione scolastica e sociale, nonché il progetto di vita degli alunni con disabilità.

La co-progettazione di percorsi integrati è già una modalità molto diffusa nella relazione fra scuole e Terzo Settore e in sintonia con i processi di innovazione didattica basati sulla **centralità del soggetto che apprende** e permette la valorizzazione delle risorse espresse dal Terzo Settore in attività in cui l'interazione con le risorse educative extrascolastiche è determinante quali:

- interventi di promozione dell'equità e dell'inclusione per contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa, i cui effetti sono stati accentuati dalla pandemia, attraverso percorsi che attivino la comunità territoriale per rafforzare e favorire il successo educativo dei soggetti più deboli e fragili;
- i percorsi di alternanza scuola lavoro, ora denominati "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" ai fini dell'adozione di metodologie didattiche attive finalizzate all'utilizzo delle conoscenze per risolvere problemi reali e allo sviluppo di competenze utili per il lavoro e l'esercizio attivo della cittadinanza;
- le esperienze educative basate sul modello del Service Learning attraverso il quale scuole e enti del terzo settore co-progettano percorsi formativi in cui gli studenti sono protagonisti di azioni solidali nei confronti della comunità;
- le esperienze educative che promuovano lo scambio intergenerazionale attivando i rapporti di crescita e solidarietà tra le diverse generazioni;
- le esperienze educative di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale locale attraverso la conoscenza diretta del territorio, la promozione artistica e culturale delle attrattività locali, la valorizzazione degli spazi cittadini;
- le esperienze di educazione alla cittadinanza attiva basate sull'acquisizione di conoscenze e competenze necessarie alla partecipazione attiva e responsabile alla vita sociale e civile, sullo sviluppo del senso critico, sull'attenzione al bene comune e ai bisogni della comunità;
- le esperienze educative finalizzate all'apprendimento di conoscenze e competenze che migliorino il rapporto con l'ambiente circostante e contribuiscano all'educazione a uno stile di vita sano, al rispetto per la natura e alla costruzione di un mondo più sostenibile.
- innalzamento delle competenze e di contrasto dell'analfabetismo funzionale e digitale.

In particolare Il Terzo Settore è presente ormai da alcuni decenni anche nella gestione diretta di Asili Nido, Scuole dell'Infanzia e tutti gli altri ordini di scuole fino alle Scuole Secondarie di secondo grado. Una grande parte delle Scuole Paritarie sono attualmente gestite da ETS entrati a far parte a tutti gli effetti nel Sistema Pubblico Nazionale con pari dignità rispetto alla Scuola di Stato.

In particolare nella fascia di età 0-3 anni (Asili Nido), la presenza degli ETS nella gestione dei servizi, sia in forma privata che in concessione/convenzione con i Comuni, è molto diffusa, così come nella fascia 3-6 anni (Scuola dell'Infanzia) che vede una percentuale elevata di scuole gestite dal privato sociale.

Questo patrimonio di strutture educative e scolastiche del privato sociale deve essere valorizzato perché è espressione di realtà sociali che si sono fatte carico del problema educativo delle giovani generazioni, offrendo tale servizio alla comunità.

¹ Il Forum Nazionale del terzo settore è stato riconosciuto come l'ente maggiormente rappresentativo dal Ministero del lavoro <https://www.forumterzosettore.it/chi-siamo/il-forum-del-terzo-settore/>

In questo senso tali realtà educative hanno solo bisogno che sia riconosciuto il principio, sancito dalla Legge, che parla di autonomia delle Istituzioni Scolastiche, in modo tale che, anche di fronte alla sfida dell'attuale emergenza sanitaria, possano offrire un'offerta educativa importante anche utilizzando le forme di flessibilità concesse dalla normativa.

I patti educativi territoriali nell'ottica della cooperazione e dell'integrazione

Dopo la pandemia rafforzare l'alleanza tra scuola e comunità locale è una necessità per fronteggiare l'emergenza derivante dal rispetto delle norme finalizzate alla prevenzione del contagio e, al tempo stesso, rappresenta un'opportunità per una maggiore valorizzazione delle risorse educative del territorio.

La collaborazione con gli Enti del Terzo Settore, ~~attraverso la co-progettazione di percorsi educativi integrati~~ e attraverso lo sviluppo di sistemi educativi integrati, rappresenta un fattore decisivo per: contrastare la povertà educativa; ampliare i servizi educativi per l'infanzia; sviluppare l'interazione tra scuola, mondo del lavoro e comunità territoriale; sostenere il diritto all'apprendimento permanente.

L'interazione con i soggetti il Terzo Settore apre ai percorsi dell'apprendimento formale l'opportunità di valorizzare il patrimonio culturale e naturale locale e, più in generale, tutte le conoscenze, abilità e competenze acquisite dalla comunità mediante l'apprendimento non formale e informale.

La sottoscrizione di "Patti educativi di comunità" tra istituzioni scolastiche, Enti locali, soggetti del Terzo Settore e altre realtà pubbliche e private del territorio deve promuovere alleanze capaci di integrare e arricchire i percorsi educativi attraverso l'attivazione della comunità territoriale con la collaborazione dei diversi attori.

La frontiera del diritto all'apprendimento permanente

Una specifica attenzione merita il tema della povertà educativa che riguarda non solo l'infanzia e l'adolescenza ma anche l'età adulta, come ci ricordano i dati delle indagini internazionali, e che è superabile solo attraverso la formazione dell'intera comunità con interventi che agiscano contemporaneamente sui minori e sugli adulti che compongono i contesti familiari e socio-culturali svantaggiati.

La legge 92/2012 e l'Accordo raggiunto in Conferenza Unificata Stato Regioni il 10 luglio 2014 delineano un sistema integrato per sostenere il diritto all'apprendimento permanente. Alle organizzazioni del Terzo Settore è attribuito "un ruolo specifico e non sostituibile" nelle Reti Territoriali per l'Apprendimento Permanente indicate dalla Legge 92/2012 come la modalità organizzativa del sistema integrato: alle Reti Territoriali è affidato il compito di garantire ai cittadini un'offerta formativa e i servizi di supporto (informazione, accompagnamento, orientamento, validazione e certificazione delle competenze comunque acquisite) capaci di valorizzare e promuovere il patrimonio culturale delle persone e delle comunità e di collegarsi organicamente alle strategie per crescita economica, sociale e civile.

I patti formativi territoriali devono quindi riguardare anche gli interventi formativi degli adulti attraverso la collaborazione tra l'offerta formativa pubblica (CPIA e Università) e Terzo Settore così come previsto anche dalle Linee Guida del 2015 dei CPIA. Sullo stesso modello le Conferenze dei servizi, istituite su iniziativa dell'Ente locale competente potranno realizzare una effettiva co-programmazione degli interventi a condizione di avere a disposizione risorse adeguate e di una mappatura aggiornata delle esigenze e delle risorse educative del territorio.